



«Monitoraggio» costante sulle misure, forte pressing per stimolare lo sviluppo economico

# non c'è niente per la crescita

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



**L'ANALISI**

Paolo Leon

## RESTA UN «BUCO» SPUNTERANNO ALTRI CONDONI?

La manovra, come l'aquilone, pencola urta sbalza: il povero Pascoli, però, non c'entra, perché non siamo nel sorriso del fanciullino, ma in piena farsa. O forse no: dobbiamo capire il travaglio del populista che si dice liberale, ma deve poi rispettare gli interessi dei suoi elettori, che sono sempre liberisti e statalisti, perché guardano solo ai propri egoistici interessi. Già l'idea di farsi legare le mani dalla Banca Centrale Europea, promettendo il bilancio in pareggio in tre anni, doveva inevitabilmente urtare contro gli interessi degli elettori di Berlusconi e di Bossi. Non se ne sono accorti o, meglio, come spesso succede in Italia e, in particolare a destra, gli impegni non sono stati presi seriamente: si pensa che sarà sempre possibile arrangiare qualcosa e soddisfare i censori dell'Unione Europea e della Banca Centrale (per esempio, con un quasi pareggio o con un suo rinvio di qualche mese).

Ora, dopo diversi andirivieni, i saldi della manovra non sono stati rispettati, forse per cifre che vanno da 4 a 7 miliardi, ma forse anche di più: un po' troppo per l'Europa. Certo, il governo potrebbe far passare adesso quel che resta della manovra decisa ad Arcore, e rimandare di un paio di mesi un'ulteriore manovra (la terza nell'anno), con l'idea che gli elettori nel frattempo avranno digerito, e forse dimenticato, la prima e la seconda. Del resto, gli italiani hanno dimenticato quasi tutti gli abusi della maggioranza, dalle leggi ad personam allo scudo fiscale per i capitali esportati illegalmente E se, invece, se li ricordano? Cosa



### Saldi non rispettati Nella manovra ora mancano dai 4 ai 7 miliardi: dove trovarli?

possa fare il governo, Tremonti formalmente l'ha già detto: se i saldi non sono rispettati, si passerà a tagli lineari sulla spesa pubblica centrale. Si tratta di una minaccia tremenda: sicurezza, istruzione, sanità e previdenza, ecco i temi del taglio lineare. Il populista, però, non sosterrà il taglio, perché teme la reazione dei suoi elettori, soprattutto per quanto riguarda la sanità e la previdenza. La seconda possibilità sarebbe quella di aumentare l'IVA, che essendo una tassa indiretta, colpisce tutti e, perciò, nessuno - che sia anche iniqua, al populista non interessa. Purtroppo, questa tassa ha forti effetti negativi sulla crescita e l'inflazione, non piace ai commercianti di Bossi, e, soprattutto, favorisce l'evasione fiscale.

La terza possibilità sarebbe quella di varare una serie di

condoni, da quelli fiscali a quelli edilizi, da quelli ambientali a quelli sugli infortuni sul lavoro. Già vedo sorridere gli imprenditori, che hanno sempre sostenuto che le regole - quasi qualsiasi regola - è ostacolo allo sviluppo economico e che, perciò, un bel condono è una politica strutturale. Mi figuro anche la soddisfazione della Banca Centrale e dell'Unione, perché i saldi saranno rispettati - e tanto peggio per la credibilità del nostro paese, peraltro già al minimo storico. L'elettore di Bossi, se il condono non è troppo caro, manterrebbe il proprio voto alla destra. C'è forse anche una quarta possibilità, meno costosa in termini di credibilità, ma molto dolorosa per la società italiana. Abbiamo sentito, sia dalla Banca d'Italia sia dalla Commissione Europea, che nella manovra non ci sono politiche per la crescita e cioè privatizzazioni, liberalizzazioni e nuove regole, anche peggiori di quelle di Sacconi, per togliere ai lavoratori qualsiasi residuo diritto. Sembra quasi che questi censori stiano offrendo un compromesso al Governo: il pareggio di bilancio può essere ritardato (anche perché avrebbe effetti depressivi), in cambio di una drastica riduzione sia del ruolo dello Stato sia del potere contrattuale dei lavoratori.

La Banca d'Italia dovrebbe sapere che, in ogni caso, si tratta di politiche dell'offerta, e se non c'è una domanda pagante, non funzionano. La Commissione Europea è di destra, e non stupisce. Alla fine, la prospettiva peggiore è che il Governo adotti un cocktail di tutte queste possibilità, alzando un densissimo polverone, e cavandosela con numerosi voti di fiducia. Chissà se Tremonti è capace di reggere a tutto questo. Il centrosinistra certamente no, ma deve rifuggire dall'idea che la destra stia facendo il lavoro sporco, facilitandogli il compito per quando andrà al governo.

### CASINI

## Contro le cooperative scelta «scellerata» da parte del governo

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini bocchia senza appello l'ipotesi di colpire il mondo cooperativo nella manovra allo studio del governo: «È una scelta scellerata, di carattere ideologico e comunque sbagliata», ha spiegato da Cadriano, nel Bolognese, dove ha visitato la nuova sede de L'Operosa, uno dei nomi più importanti delle cooperative bianche. «È giusto valorizzare chi oggi produce lavoro, chi è una diga contro la disoccupazione», ha proseguito Casini: «Chiediamo di rimuovere questo ingiusto prelievo nei confronti delle cooperative».